Anno XII. Martedì 14 Agosto 1877 N. 193

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 agosto contiene:
1. R. decreto 5 agosto che convoca il collegio di Bricherasio pel 19 agosto, e occorrendo una seconda votazione pel 26 stesso mese.
2. Id. 1 luglio che nomina il maggior generale cav. Monticelli membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876, in sostituzione del maggior generale cav. Corte.
3. Id. 11 luglio che dichiara governativi il Liceo ginnasiale e il Convitto Tuliano di Arpino.
4. Id. 11. luglio che abolisce l'ufficio di bibliotecario collo stipendio di L. 3500 nella Biblioteca nazionale di Milano e istituisce un posto di bibliotecario di 3° grado.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno (amm. provinciale).

La Direzione dei telegrafi avvisa che il 7 corr. in Francavilla di Sicilia (Messina) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

DEPRETIS
SECONDO LA « GAZZETTA PIEMONTESE »

La *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, che l'invocò sempre al potere e vorrebbe vedervela ancora, così dipinge il capo della Sinistra stessa e del Ministero, il *Giove* del Ministero attuale. Pubblichiamo questo schizzo biografico all'uso di coloro, che ci fecero rimproverio di avere detto le stesse cose molto tempo fa.

« Giove fu un presidente del Consiglio dell'Olimpo a cui tutti la facevano in barba. Marte, quel prepotentone, ad ogni momento ne sparava una, Apollo faceva mattie, Mercurio faceva insolenze; e le dee poi? ogni giorno davano il mal di capo al Capo del Gabinetto. Tale e quale il Giove che siede al tavolo del tappeto verde di Montecitorio. E ancora ch' e' non ha delle ministresse, almeno apparenti, nel suo Gabinetto! Numi eterni se ce ne fossero!

« L'olimpico buon diavolo di dio de' Greci trovava almanco alcuna consolazione nel far tremare l'Olimpo con un suo corrugar di sopracciglia: il Giove de' ministri italiani ha un bel corrugare tutto quello che vuole, non ha manco la segreta voluttà di far tremare un usciere.

« È alto, magro, pallido, chioma prolissa e barba intiera, bianche e questa e quella: ha occhi affondati che splendon poco dietro i vetri di occhiali fissi alle orecchie; ha nell'aspetto qualche cosa di mesto e di mistico; avrebbe del profeta se ci fosse più fuoco nello sguardo, più vigore nella persona, più sonorità nella voce; con que' suoi occhi semispenti, con quella parlantina fredda, un po' confusa, senza eleganza, con quel suo soprabito nero e l'aria sfiduciata e stanca, ti pare invece un ministro protestante, un predicatore metodista.

« Giove trasformato in vicario di Wakefield.

« Venti anni fa e più, pur troppo!, ho udito narrare un aneddoto che ho tutte le ragioni di creder vero.

« Camillo Cavour aveva già da un poco intrapreso quel suo meraviglioso lavorio politico, per cui raccolse sotto di sè e valse ad impiegare in beneficio della causa nazionale tutte le attività, tutte le spiccate intelligenze del gran partito liberale, a qualunque gradazione di esso appartenessero; aveva fatto il famoso connubio e dato una parte, un ufficio, un cômpito ai principali personaggi dell'antica sinistra piemontese.

« Alcuni gli dissero un giorno: — Oh perchè non vi servite pure dal Depretis?

« Il Cavour fece il suo abituale sorrisetto: ammiccò colle pupille acute acute dietro gli occhiali d'oro e rispose:

« — La Sand ha scritto ultimamente un romanzo col titolo *L'homme de neige*. (Camillo Cavour era un uomo meraviglioso che trovava modo di saper tutto, di conoscer tutto, di legger tutto). — Il Depretis potrebbe pretendere a quel titolo. La sua freddezza non ha neppure la solidità del ghiaccio, ha l' inconsistenza della neve. Temerei troppo che ad ogni momento mi si squagliasse tra mano.

« È vero che negli ultimi suoi tempi, trattovi dalle circostanze, il Cavour volle adoperare anche Depretis; ma non ne fu contento.

« Il Depretis cominciò ad addestrarsi all'amministrazione della cosa pubblica, amministrando le cose private di parecchi grandi proprietarii. Se abbia amministrato bene o male il patrimonio degli altri, non so: quanto al suo, si dice che incominciò da povero, che diventò agiato, che ebbe delle perdite, che se ne rialzò, che deve finire ora con una non esagerata, ma non infima ricchezza; e si sa che da ultimo, presidente d'una Società enologica, se la lasciò andare a gambe levate di sotto.

« È fin dal 1848 nella vita politica attiva, come rappresentante del popolo.

« Sedette sempre a sinistra.

« Due o tre colpi d'azzardo, prima di questa ultima volta, lo tolsero ai banchi della sinistra e lo deposero al banco dei ministri.

« Egli, *da ministro, fece e tollerò che i suoi colleghi facessero tutto quello precisamente contro cui aveva gridato dal suo stallo d'oppositore*; e appena un altro colpo di fortuna lo venne a strappare dal tavolo verde, egli se ne andò tranquillamente al suo antico posto di sinistra e *riprese a gridare daccapo come prima*.

« La sua opposizione fu dunque costante, con parentesi di apoteosi ministeriale in cui fece tutto all'opposto di quel che sempre aveva detto.

« E anche oggi che l'apoteosi è più luminosa, egli si picca di contraddire la sua opposizione di trent'anni; ma fate che domani il portafogli voli via dal suo pugno, e voi lo rivedrete su quel banco di sinistra rifare quei discorsi con cui ha condannati tutti i Ministeri che furono, il suo compresovi.

« Parla poco bene, lungo e diffuso; non diverte di certo, ma non persuade neppure.

« È un galantuomo; è pieno di buone intenzioni; è vecchio oramai; è debole di volontà; benchè dotato di bella intelligenza, non è un genio; gode presso la Camera e presso il Paese d'una certa autorità che la sua lunga carriera gli ha acquistata e che il presente Ministero gli scima ogni giorno; ha la fiducia di pochi, la simpatia di molti, la stima di tutti. »

Leggiamo nel *Movimento* di Genova, foglio di Sinistra, il seguente giudizio sul Ministero:

« È mia opinione che non sarà di Depretis quegli cui toccherà di applicare la nuova tassa sulle bevande. Tanto lui che i suoi colleghi sonsi avviati sì male e procedono sempre così peggio nel loro cammino da lasciar prevedere l'epoca approssimativa in cui li vedremo soccombere più meschinamente dei loro predecessori.

« Questa è la convinzione che si fa strada più rapidamente assai di quanto io stesso l' avrei creduto qualche mese fa, sebbene non sia da adesso che prevedo questo risultato, che riuscirà fatale al partito di Sinistra e lo esautorerà in guisa da renderlo per anni ed anni impossibile al potere.

« Osservate qual cammino fecero i destri, i moderati, da gennaio in poi, scrutate il sentimento della pubblica opinione e dovrete amaramente persuadervi che la fiducia nell' opera sagace, provvida, veramente riformatrice del Ministero Depretis, va dileguando e già vi subentrano la delusione, il disgusto, la stanchezza, il malcontento da ogni parte. »

ITALIA

Roma. La *Capitale* dice che venerdì ebbe luogo un altra conferenza per le convenzioni ferroviarie. Oltre gli onorevoli Depretis e Zanardelli, vi assistevano i direttori delle ferrovie romane e dell'Alta Italia, ed il signor Baduino. Pare che le convenzioni abbiano fatto un gran passo, e la loro conclusione si crede poco lontana. Il *Dovere* aggiunge che l'esercizio ferroviario sarebbe assunto da un gruppo di banchieri italiani, parte dei quali sono presentemente cointeressati in alcune delle più importanti linee in attività.

— Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* dice che i cavalli comprati dal nostro Governo in Germania e che si dovettero rivendere sul luogo per effetto del divieto di esportazione colà pubblicato, non sono più di venti, e il Governo ha guadagnato sul prezzo 2000 franchi. Parecchie centinaia erano già state trasportate in Italia salve da ogni divieto. Assicura che il Governo fu molto fortunato nelle sue compere. Ha fatto ottimi acquisti, a prezzi relativamente modesti. Il migliore e più numeroso contingente l'ha avuto dalla Francia.

ESTERO

Francia. Dalla Francia giungono notizie poco rassicuranti sopra il normale sviluppo della cosa pubblica. L'altro dì ebbe luogo un Consiglio di ministri, nel quale perfino il ministro de Fourtou si convinse che, senza misure eccezionali, non si può più contare sopra la vittoria dei conservatori. Dicesi che, in seguito a siffatte confessioni, siasi parlato di proclamare lo stato d'assedio nel mese di settembre e di far appello alle *blouses blanches*, che sotto il ministro di polizia Pietri non di rado si prestarono come provocatori quando si trattava di salvare la società. I tentativi d'intendersi col centro sinistro sembrano definitivamente abortiti.

Russia. La comunicazione della Porta alle potenze, che la Turchia è disposta a concludere la pace sulla base generale delle riforme contenute nella nota Andrassy, sembra non abbia per ora alcun risultato pratico. La Russia è troppo forte e troppo gelosa della sua riputazione per consentire alle proposte turche dopo uno o più insuccessi. L'Austria e la Germania, dall'altra parte, sapendo che la Russia è decisa a continuare la guerra e, se è necessario, a prendere i suoi quartieri d'inverno in Bulgaria od in Rumenia, esitano a raccomandare al principe di Gorciakoff il messaggio del granvisir. Così un carteggio da Berlino al *Times*.

Turchia. È noto che Suleyman pascià ha trovato il passo di Hain Boghaz sgombrato dai Russi, i quali, verosimilmente, non continueranno a difendere che quello di Schipka, il principale. Hain Boghaz è il passo la cui esistenza fu rivelata ai Russi da pastori Bulgari. Sembra che il generale turco sia disposto a servirsi di questa via per condurre il suo esercito in Bulgaria, ove formerebbe il centro delle forze ottomane. Il corrispondente berlinese del *Times* dice che i tre generali prussiani che comandano l'esercito principale turco (Giulio Detroit, cioè Mehemet Alì; Blum pascià, capo di stato maggiore, e Strecker pascià, capo dell'artiglieria, i due ultimi già capitani prussiani) sono d'avviso d'aspettare a prender l'offensiva che Suleyman pascià abbia varcato i Balcani. Se egli ci riesce, il meno peggio che possa capitare ai Russi è di doversi rassegnare alla difensiva e a una campagna d'inverno. Il corrispondente viennese del *Temps* prevede un'ipotesi anche peggiore, la necessità pei Russi di ritirarsi in Rumenia.

Dispacci compendiati

— Nei circoli diplomatici turcofili di Vienna credesi che l'Inghilterra resterà neutrale anche se la Grecia prenderà parte alla guerra. — La *Neue Freie Presse* constata una evoluzione in senso russo nella politica di Andrassy. — La Porta sembra in procinto di concludere un prestito di 5 milioni di sterline. (*Pung.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 88) contiene:

(Cont. e fine)

682. *Accettazione di eredità*. Il sig. Luigi Palmaro Esposto di Udine, nell'interesse del minore suo figlio Domenico Palmaro, domiciliati in S. Daniele, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal suocero Pittiani Domenico fu Giov. Batt. morto in S. Daniele nel 3 settembre 1876.

APPENDICE 3

SULLA CELEBRITÀ
DI ALCUNI DISTINTI FRIULANI.

(Continuaz.)

L'egregio don Valentino Baldissera di Gemona gentilmente propose una rettifica ed addizionali, fatte già note in precedente adunanza. Ciò riuscì gradito, poichè come la serie dei segnati pelle lapidi, avente già incarnato il suo nucleo con Giovanni da Udine, e la serie degli inscritti per battezzar coi loro nomi Istituti educativi, avente già incarnato il suo nucleo con Jacopo Stellini, non intendonsi chiuse ad addizioni, così parimenti l'Albo degl'Illustri non sarebbe che il nucleo di questa terza foggia d'onoranza. In prova anzi passiamo a prender in considerazione i nuovi proposti per celebrimetrizzarli.

« Figura pelle lapidi, dice il critico, un Nicolò quale Mastro del Duomo di Gemona sul finire del 1200, ma questo Nicolò non fece che dipingerne la facciata, cosa attestata da iscrizione tuttor esistente. L'architetto di quel Duomo si fu un Mastro Giovanni, come da ostensibili documenti. Devesi al biografo Maniago l'aver iscambiato i due Mastri ». Qui l'Accademia non ne ha colpa se fu tratta in errore da un intelligente di vaglia; e questi pure non vi sarebbe incorso se la moda d'allora pei Mastri non fosse stata d'indicarli col solo nome. Confusioni per tale motivo ne avvennero dovunque, nè è da meravigliarsi se qui a Mastro Nicolò furono poste in mano square e piombini, invece che pennelli e tavolozza. In quanto al vero architetto Giovanni è però da dirsi che non lasciò certo gran grido di sè subitochè fu possibile scambiargli il nome senza che, fra i tanti amatori di belle arti in Friuli, alcuno abbia mai alzato la voce a rivendicarlo. Gemona ed il suo distretto hanno tutta la ragione d'apprezzar l'architetto di quel Duomo, ma ciò pare non possa bastar che a ritenerlo *celebrato*.

« Non ommetterei, prosegue l'osservatore, fra gli uomini illustri lo stesso Fabio di Maniago benemeritissimo storico delle nostre arti », e dice bene. Non solo il Maniago è benemeritissimo illustratore d'oggetti d'arte in Friuli, ma come di codesti la provincia ne conta parecchi di mirabili, così tutti i cultori, anche di fuori, tennero e tengono in alta stima il lavoro del Maniago da salir il suo nome spontaneamente nel campo della celebrità. L'Albo certo riterrà essersi accresciuto d'una gemma quando ne la cresimi l'accademico suffragio.

« Aggiungerei, (continua) fra pittori eminenti Marco Basaiti, Girolamo d' Udine, il Florigorio, Luca Monverde, e gli scultori Paliario Girolamo e Bissone Bernardino autore della porta di Tricesimo ». Il Basaiti è sconosciuto e come friulano e come prepeviale allo stesso nostro accademico dott. Vincenzo Joppi, giudice assai competente in argomento, e sempre cortese nell'offrir nozioni; anche il Paliario Girolamo è cosa da poco. Il Florigorio, ed il Luca Monverde, furono scolari prediletti del Pellegrino, di gran nome, abbenchè del secondo non sia rimasto che un quadro, del primo bensì parecchi anche all'Accademia di Venezia. Contuttociò non è possibile proporli pel l'Albo, imperocchè fin del maestro non si può dare che un ritratto incertissimo, ma degl'illustri allievi nemmeno quello. Ciò fa sentire il bisogno anche del quarto genere di postuma onoranza addocchiato dall'Accademia, d'un *Dizionario biografico* de' friulani di rinomanza, ove sarebbe resa giustizia a tutti, con o senza ritratti, celebri o celebrati. — Il nome di Girolamo d'Udine fu mantenuto vivo dalla conservazione d'un bel quadro di spettanza dell' ospitale, ma di fama diffusa mancano appoggi, come pel Bissone, non nato in Friuli, bensì cittadino, e che per estimarlo bisogna proprio recarsi a Tricesimo a contemplar la porta della chiesa parocchiale scolpita prima del 1500, in basso rilievo, su candido marmo, in istile raffaelesco, poichè altrove la fama non risuona. Queste due opere onorano senza dubbio i rispettivi autori, ma la lode è tutta locale, è unicamente di uomini celebrati.

Anche Enrico Palladio che scrisse in latino la storia del Friuli, nonchè Guarnerio d'Artegna raccoglitore di codici e fondatore della biblioteca di Sandaniele, vennero proposti siccome celebri. È indubitato che il Palladio potrebbe venir preso a modello dello scriver elegante in latino, particolarmente ove racconta la guerra detta gradiscana che per tre anni fervette tra Venezia e l'Austria, che finì colla pace e senza plauso per verun de' combattenti. Forse l'argomento di poco interesse, non fece echeggiar e diffondere la fama dell'autore al di là di quella d' un distinto celebrato, o da toccar oscillando i due confini; esiste a San Pietro Martire il suo mausoleo. — Circa al Guarnerio la sua benemerenza è per certo degna di venir proposta ad esempio, ma perchè rifulga bisogna recarsi nel paese beneficato; direbbesi nel suo genere, sorella al quadro di Girolamo da Udine, ed alla porta ammirata in Tricesimo. Parebbe quindi cotesto benemerito dcversi elencar fra i celebrati. È poichè siamo a Sandaniele, e fra celebrati, merita ricordo il pievano di Colloredo, Domenico Ongaro, il cui ritratto esiste in casa del Bibliotecario, che fu critico sottile ed aiutò il Tiraboschi nella storia della Letteratura. Merito non piccolo; se non che, chi fa da secondo resta assai di sovente ecclissato, per cui le lodi e la fama del pievano non oltrepassarono il paese nativo.

Fino un veramente celebre può, pella vici-

683. *Accettazione di eredità.* La signora Zolli Antonia fu Mattia domiciliata a Cisterna, accettò col beneficio dell'inventario tanto per conto proprio che nell'interesse dei minori suoi figli, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Cantarutti Giuseppe fu Giovanni decesso in Cisterna il 18 dicembre 1875.

684. *Avviso d'asta.* Dovendosi addivenire alla provvista periodica del frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine (frumento nazionale, per Padova, quintali 2100, in 17 lotti, e per Udine quintali 1200 in 4 lotti), nel giorno 18 agosto corr. alle ore una pom. in Padova, presso quella Direzione di Commissariato Militare (Corte Capitaniato al civico n. 258) si procederà ai pubblici incanti a partiti segreti per appaltare la detta provvista.

685. *Domanda di dichiarazione di assenza.* Il Tribunale di Pordenone con decreto 29 maggio 1877 sulla istanza di Teresa Menegazzi di S. Quirino perchè venga formalmente dichiarata l'assenza di Cattaruzza Matteo fu Santo di San Quirino, sospendendo ogni risoluzione di diritto, ordinò che sieno prese nuove informazioni e ne commise le più diligenti ricerche al sig. Pretore di Aviano.

Consiglio provinciale di Udine. Ieri ebbe luogo la prima radunanza in sessione ordinaria del nostro Consiglio provinciale. Assisteva ad essa quale Commissario governativo il cons. del cav. Manfredi. Invitato il cons. Valussi ad assumere provvisoriamente il seggio di presidente per ragione di età, venne fatta prima di tutto, in seduta privata, comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel corrente anno e già resi noti ai nostri lettori. Il cons. Valentino Galvani volle fare una quistione pregiudiziale circa alla elezione del Consigliere per Sacile, dicendo che vennero sporti reclami; ma rispose la Deputazione provinciale non esservi stato nè in questo, nè in altro nulla di serio.

Si passò quindi alla costituzione dell'ufficio presidenziale. Vennero eletti per ischede segrete a grande maggioranza di voti il cav. dottor Francesco Candiani presidente, il comm. Giuseppe Giacomelli vicepresidente, il cav. dottor Alfonso Ciconi segretario, il dott. Antonio Moro vicesegretario.

Tutti sanno quanto, sebbene indarno, contrastata, per ragione di partito, era stata la rielezione a consigliere del cav. Francesco Candiani, ma la sua rielezione a presidente e l'elezione a vicepresidente del comm. Giacomelli deve aversi come una dimostrazione dei sentimenti del Consiglio, giacchè questa volta si volle far entrare la politica anche nelle elezioni amministrative. Così e nelle elezioni comunali e nelle provinciali in più luoghi della Provincia risultò chiara la vittoria del partito liberale moderato, come nella maggior parte delle Provincie del Regno.

Soprattutto la elezione del Giacomelli ebbe un particolare ed apposito significato dimostrativo.

Messo in seggio il nuovo ufficio presidenziale, si procedette quindi alla elezione delle varie Commissioni ordinarie, dei Deputati ecc.

A revisori del Conto consuntivo del 1877 vennere nominati i consiglieri Rodolfi e Bellina.

A membri effettivi della Deputazione provinciale vennero riconfermati i consiglieri Milanese, Polcenigo, Gropplero e Dorigo, a deputato supplente venne nominato il co. Antonio Trento.

A membri effettivi del Consiglio di leva vennero rinominati i cons. Della Torre e Maniago a supplenti i cons. Gropplero e Ciconi Beltrame.

Venne rinominato a formar parte della Giunta provinciale di Statistica il co. Nicolò Mantica.

Per le tre Giunte circondariali per la revisione e concretazione della lista dei Giurati vennero nominati: Per il circondario di Udine (tre effettivi e due supplenti) i signori consiglieri della Torre, Malisani, Gropplero, Biasutti e Fabris Gio. Batt.; per il circondario di Pordenone i cons. Policreti, Moro dott. Jacopo, Candiani dott. Francesco, Faelli e Simoni; per il circondario di Tolmezzo Rodolfi, Dorigo, Cappellani, De Prato e Orsetti.

A membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici vennero rinominati il cons. Della Torre, ed il dott. Ciriaco Tonutti.

Il cons. Della Torre venne rinominato a membro del Consiglio di amministrazione del Civico Ospedale ed Ospizio esposti di Udine.

A membri della Commissione incaricata di formare la lista dei periti per l'applicazione della legge sul macinato vennero nominati i consiglieri Bellina e Clodig.

Vennero poi nominati a costituire, per la parte della Provincia il Comitato provinciale per la esecuzione della nuova legge forestale i consiglieri Polcenigo, Da Prato e Bellina.

Esaurita la parte delle nomine, il Consiglio procedette in seduta pubblica alla discussione e votazione di parecchi degli oggetti annunziati, rimettendo gli altri ad un'altra tornata da stabilirsi.

E prima di tutto il cons. Orsetti ripetè una interpellanza colla quale aveva interrotto le elezioni. Egli interpellò la Deputazione circa alla nomina di un membro della Commissione del lotto, e di quella sull'imposta dei fabbricati. Il deputato Milanese fece conoscere come quest'anno si dovettero fare d'urgenza dalla Deputazione.

Il cons. Andervolti interpellò sull'uscita di alcune alunne dall'Istituto di educazione femminile Uccellis, chiedendo una spiegazione che fu presto data dal deputato Gropplero; ed è che due lo lasciarono per malattie ed una per mutate circostanze di famiglia. L'Andervolti si occupa di questo Istituto e si occuperà dell'Istituto tecnico al momento del bilancio e di altre cose coll'intento di eliminare molte spese, che da lui non sono, come dalla maggioranza, considerate utili al paese.

Il cons. Fabris fece alla Deputazione una domanda circa alla nomina sempre incerta d'un Prefetto per la Provincia. Disse come tutti lamentino, che qui i prefetti sogliano essere soltanto di passaggio, cosicchè in un decennio, tra prefetti e reggenti ne passarono la bagatella di 27! Egli non intende già esagerare l'azione governativa nelle Provincie, nè la desidera; ma pure, anche nell'interesse provinciale, giova che il prefetto ci sia. Ora da molti mesi, dopo annunziate l'una dopo l'altra parecchie nomine, c'è vacanza. Si parlò ne' giornali di una nomina già avvenuta. Invece abbiamo un'antica conoscenza, e benvenuta di certo, a reggente della Prefettura. Questo fatto della provvisorietà continua e fece dell'impressione su molti. Domanda perciò delle informazioni alla Deputazione sul perchè ci trattino così, essendo pure la nostra Provincia una delle più importanti per ampiezza di territorio, per numero di popolazione, per varietà d'interessi, per posizione ai confini del Regno, dove abbondano le relazioni coi paesi oltre il confine e le cause di doverci[?] occupare.

Il deputato Polcenigo rispose, che la Deputazione lamenta pure gl'inconvenienti della provvisorietà, sebbene attenuati dalle qualità distinte dei reggenti la Prefettura.

Il cons. Fabris, non chiamandosi soddisfatto, presenterà una risoluzione.

Il R. Commissario ff. di Prefetto cav. Manfredi ringraziò delle benevole parole a suo riguardo, e dice che in quanto a lui viene soltanto a sostituire temporaneamente il collega, che doveva assentarsi. Egli non sa del resto, se il Prefetto sia, o sarà nominato.

Il cons. Valentino Galvani volle aggiornare tutti gli oggetti della seduta pubblica, volendo per parte sua andarsene. Ma fu deliberato però di trattare alcune delle materie. Così si votò la eliminazione di partite di credito della Provincia verso la Banca agricola italiana; una spesa per un eventuale concorso alla Esposizione universale di Parigi in concorso colla Camera di commercio, che costituisce la Giunta speciale per l'invio degli oggetti da esporsi da provinciali; la domanda del Comune di Castel del Monte per la costruzione della strada detta della valle del Indri, rigettandola; l'autorizzazione al Comune di Pordenone di estendere l'impianto di alberi sulla strada d'Italia da quella città fino a Rorai grande; la fissazione dei termini per la caccia; il solito sussidio di lire 1500 alla Associazione agraria friulana. E si prese notizia delle deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione di un sussidio di lire 2000 agli incendiati di Rivalpo, e del parere favorevole alla domanda di sussidio per la costruzione della strada da Casarsa a San Vito.

Dopo ciò la sessione si prorogò.

Ospizii Marini. Seguito delle offerte:

Somma pubblicata L. 2932.—

Contribuenti semplici.

Elisa Nardini	» 30.—
Zignoni contessa Isabella	» 7.—
Kechler cav. Carlo	» 10.—
Pitana - Springolo	» 3.—
Vidoni - Scrosoppi	» 5.—
Giacomelli Carlo	» 50.—
Sartogo Pietro	» 5.—
D'Este Antonio	» 3.—
P. Masciadri	» 5.—
Fratelli Zuccaro	» 3.—
Franchi Giovanni	» 5.—
Fratelli Braidotti	» 5.—
Biasutti avv. Pietro	» 5.—
Politi Giuseppe	» 5.—
Comessatti Giacomo	» 5 —
Marzuttini Carlo	» 5.—
Marzuttini Fabris Italia	» 5.—
Mucelli dott. Michele	» 5.—
Miani Pio	» 3.—
Mason Enrico	» 5.—

Totale L. 3101.—

Si continua a raccogliere le offerte dei contribuenti semplici.

La Presidenza
MUCELLI — FACCI

L'Ispettore dei Lavori Pubblici, comm. Alessandro Betocchi, in compagnia dell'ing. O. Cappellari, a ciò delegato dall'Ing. in Capo del Genio Civile di Udine, e dei deputati provinciali Polcenigo e Dorigo, nonchè dell'Ing. Rinaldi, quali rappresentanti della Provincia, furono a visitare nella scorsa settimana le due strade, che, una volta sistemate, devono agevolare le comunicazioni della nostra provincia con quella di Belluno.

La loro attenzione si portò principalmente sopra il tronco da Piani di Portis a Tolmezzo, pel quale fu già eseguito un dettagliato progetto, e che, secondo il desiderio comune, dovrebbe essere il primo ad essere regolato; esaminarono infatti le località presso l'abitato di Amaro, onde poter decidere in seguito quale tra le due linee progettate sia la più conveniente nei rapporti tecnici ed economici; e così pure l'accesso meridionale di Tolmezzo, che, crediamo, sarà mantenuto nell'attuale borgata di Santa Caterina.

Altra importante questione era da risolversi circa alla posizione del Ponte sul Degano sulla strada del Canale di Ampezzo; e si riconobbe la necessità di nuovi studii, per vedere se facendolo più basso si potrà conseguire un'economia di spesa, e portare nello stesso tempo un grande beneficio al Comune di Villa Santina, salvando il suo bosco e le sue campagne dell'invasione delle acque di quel torrente.

Dopo di che i sopradetti signori affrontarono coraggiosamente la fatica e la noja di un viaggio attraverso le vallate del Tagliamento e del Degano, onde poter visitare tutto il percorso di quelle strade, lungo il quale tre o quattro squadre d'ingegneri lavorano per i relativi progetti.

Durante questo viaggio i due deputati provinciali ebbero dei convegni con alcuni consiglieri di Forni di sotto e di Villa Santina, onde persuaderli ad assumere anch'essi, come tutti gli altri Comuni della Carnia direttamente interessati, la loro quota di concorso nelle spese di costruzione di queste strade, e rendere così alquanto più lieve alla Provincia la gravissima spesa ch'essa deve sopportare a questo scopo; nè i loro tentativi furono senza speranza di buon successo.

Noi speriamo che questa visita sia per avere dei buoni effetti per la sollecita compilazione dei progetti esecutivi, ed in seguito per la pronta esecuzione dei lavori, almeno nei tronchi dove è maggiore il bisogno. I deputati provinciali non mancheranno di comunicare ai loro colleghi le osservazioni da loro fatte lungo il viaggio, e di prendere insieme ad essi quelle deliberazioni che valgano a conseguire un tale scopo; ed il comm. Betocchi, il quale, tra gli Ispettori dei Lavori Pubblici che ebbero incarico di visitare la nostra Provincia, fu il primo che si recasse in Carnia per prendere co' proprii occhi conoscenza dello stato di quelle strade, potrà informare il Ministero sopra la necessità d'intraprendere, senza indugio quei lavori di radicale riforma, che valgano a stabilire meno disagevoli comunicazioni colla vicina Provincia di Belluno.

Da Chiusa forte ci scrivono in data 12 corrente: Sono lieto di assicurarvi che i lavori della ferrovia procedono senza ritardo e di più sarebbesi fatto, se a Roma si fosse stati più lesti nell'approvare i disegni dei principali manufatti.

Invece sul tronco austriaco si cammina lentamente, come ho potuto io stesso vedere in una gita fatta negli scorsi giorni. Se ne dà la colpa alle espropriazioni ritardate.

Devo poi richiamare la vostra attenzione su un argomento molto importante.

Nella passata settimana giunse a Pontafel una Commissione composta di parecchi impiegati austriaci, quante sono le amministrazioni interessate, coll'incarico di fissare l'area ed i locali necessarii per la Stazione e per la Dogana internazionale. Da un membro della Commissione si seppe che il nostro Governo non si oppone per ragioni tecniche e di economia, così si disse, a che ogni servizio si concentri sul territorio austriaco.

Voi che propugnate il dock internazionale a Udine, che cosa ne dite di tutto ciò? E noi che lo si vorrebbe pel nostro tronco a Pontebba, possiamo stare contenti?

Una cosa mi pare sicura, ed è che nessuno si occupa per destare a Roma i signori ministri dal loro letargo. Venne S. E. Depretis nello scorso autunno tra le nostre gole, ma non appena giunto se ne partì ed a quest'ora avrà dimenticato che l'Italia ha qui interessi da difendere in confronto dell'Austria che vuole tutto per sè.

Vi sarebbe il nostro deputato Orsetti; ma dov'è, cosa vale, cosa fa, chi lo conosce?

Festa di campo a Gemona. Sabbato prossimo, per quanto sentiamo, ci sarà una *festa di campo* a Gemona; la quale, come quella di Cividale d'anno, attirerà molte persone dai paesi vicini ed anche dalla nostra città. Queste ore di gioia, che vengono ad interrompere le fatiche di campo, pur liete sempre per il nostro esercito, dove al sentimento del dovere si accoppia la alacre vivacità del carattere italiano ad alleviarle, noi le amiamo assai. Le amiamo anche, perchè ci par tanto più bello l'affratellarsi coi nostri soldati la classe civile, in paesi dove il divorzio tra i soldati stranieri ed i nostri concittadini era per tanti anni assoluto. Nell'esercito ci par di vedere tutta Italia, così composto com'è di brava gente di tutta la Nazione; e vorremmo appunto che in ognuna delle nostre terre passasse a questo modo l'Italia.

Gemona offre questo vantaggio per gli Udinesi, ed anche per gli altri di altre parti, che la strada ferrata vi ci conduce. Un poco più difficile sarebbe il ritorno; ma siamo certi, che la Direzione locale della ferrovia vorrà disporre, che un treno riparta da Gemona per Udine alla mezzanotte od al tocco.

Sentiamo, che la festa comincia alle 6 pom. per cui col penultimo treno ci si arriva molto bene. Solo è da desiderarsi, che si completi la cosa con questo treno speciale di ritorno, che riconducesse tra noi gli ospiti udinesi.

Esprimendo questo desiderio noi siamo sicuri di andare incontro ad un'idea che sorgerà spontanea nella Direzione della ferrovia e che sarà accetta al corpo degli ufficiali ed a tutti i cittadini.

Sugli esami presso la scuola magistrale. Abbiamo ricevuto una lettera che la mancanza di spazio ci obbliga a differire a domani.

Corte d'Assise. Causa per grassazione con omicidio sulla persona del sig. G. B. Metz di Maniago, in confronto di Massaro Sante e compagni. Udienza del 13 corr. (VI giorno) aperta alle ore 11 antim.

Il sig. presidente avvertì che il 12 corr. fu, sopra inchiesta del Luigi Tolusso, ad esaminarlo nelle carceri, e che in oggi procedeva alla sua assunzione in proposito, perciò fece ritirare dalla sala gli altri cinque accusati.

Il Tolusso dichiarò che verso la metà del 1869 era a lavorare in una fabbrica del sig. Cossettini in Maniago, ove era anche il Sante Massaro, e che questi gli propose di andar a rubare del denaro al Metz, dicendogli che gli altri compagni erano li Brandolisio Anselmo e

---

nanza d'altro più celebre, ricever nocumento, del che ne adduremo valida prova. Il conte Fabio Asquini, dice il Baldissera, lo porrei tra i celebri quale agronomo e scienziato che scoprì la torba, ed in Friuli introdusse la patata.— Ciò è vero, verissimo, anzi per poco s'indaghi su di lui escon attestazioni, lodi, medaglie, decreti della Repubblica Veneta ad onor suo così segnalati, da restar sorpresi non sia stato inchiuso fra i degni di lapide. Non resta che persuadersi, nel gruppo degli agronomi, esser il Zanon così gigante, da aver ei offuscato tutti i colleghi colla sua ombra. Il *Giornale di Udine*, ispirato dalle accademiche discussioni, manifestò nel 1875 l'idea che, ad alcuni boschi venisse dato il nome di Zanon, d'Asquini, di Bottari, e d'Ottelio. Bottari, ed Ottelio furon celebrati, ma Zanon ed Asquini furono e sono celebri. Siccome poi all'Accademia preme soprattutto il Zanon, ed amerebbe s'intitolasse la Società agraria da lui, così finchè non sia per questi onorevolmente provvisto essa non si espande, in agronomia, per altre celebrità. Nello stesso Giornale, al N. 140 dell'anno 1876, leggevasi altra condoglianza, datata da Lione, espressa colle parole: « Quei tre o quattro gelsi che esistono ancora in Udine piantati dall'illustre e modesto Zanon, il quale non ha ancora nemmeno una lapide che l'onori (se non si vuole contar il medaglione che sta sopra il portello della birraria Andreazza) dovrebbero far arrossire i friulani dell'imperdonabile incuria ». Ora questo supremo bisogno, a veder nostro, giustifica il perchè sia l'Asquini scappato d'occhio nelle proposizioni. S'elevi di fatti il Zanon su dignitoso piedestallo, ed allora agevolmente apparirà l'Asquini, celebre agronomo, da Albo, da lapide, da battezzar anche col suo nome qualche Istituto. È la luce forte del Zanon che fa impallidir quella dell'Asquini, da potersi esclamare: Il cielo salvi ogni celebre da un più celebre al suo fianco!

Ed ora, il solito proponente, ci spinge col pensiero alla guerra gradiscana, quella raccontata dal Moisesso e dal Palladio, nell'istante fatale che Daniele Antonini cadde sulla spianata esteriore della fortezza; onde esclama: « il celebre guerriero, il vincitore della battaglia, avente busto al Municipio, e statua equestre in Duomo ». — Qui il giudizio eccede. L'Antonini era il Nobile udinese che capitanava la cavalleria friulana incorporata nel veneto esercito mandato a conquistar Gradisca. Un projettile nemico lo stramazza esanime; morte gloriosa, perchè sul campo; morte stata onorata col busto dal Municipio, colla statua dalla Repubblica, ma non per fasti, non per vittorie. Forse l'Antonini sarebbe divenuto celebre se gli fosse stata men cruda la sorte. Dovea bensì esser fornito di belle doti di mente e d'amor pelle scienze, poichè esistono i documenti che era amico, e carteggiava col Galileo. Il bocciuolo pella celebrità c'era, ma rimase solo celebrato, non avendo potuto sbocciar la corolla.

Raccomandato con stimabili allegati si è Giuseppe Bini, Arciprete di Gemona, fu distinto canonista ed antiquario. Il suo ritratto serbasi nel Duomo di Gemona, e vale più che semplice immagine, giacchè narra una storia. Vedesi il prelato in piedi alla presenza di Benedetto XIV, e del Cardinale Rezzonico, che fu poi Clemente XIII. I ripartiti suoi manoscritti furono ereditati dall'Archivio Capitolare di Udine. Il Bini quadra appuntino colle vedute dell'Albo, e può seder onorevolmente in congregazione coi due Franceschi Florio e Beretta, e col Vescovo Lirutti.

Ultimo, fra i proposti, è Francesco Deciani adducendosi che, le sue Novelle, con biografia del conte Prospero Antonini, furono stampate dal Le Monnier. Ma ciò è poco; si tratta di semplici Novelle. Piace nel Conte, oggi Senatore (però per via materna, e per via della consorte consanguineo al lodato), scorger la cura presasi a rinfocolar la memoria di studioso parente; son tuttavolta puri affetti di famiglia. Potrà il Novellista trovar un bel posto fra i celebrati.

(Nel prossimo numero la fine)

certo Filippon. Che egli in sulle prime accettò la proposta ed un giorno imbattutosi nel Brandolisio questi gli tenne parola sulla proposizione avuta dal Massaro, osservandogli che però erano in pochi e che bisognava provvedere, per cui trovato un giorno sulla piazza di Maniago il Rosa-Fauzzi Luigi gli chiese sbadatamente se voleva associarsi a quella compagnia, ma che il Fauzzi non volle saperne. Che giorni dopo trovatosi col Massaro, questi gli domandò se stava alla proposta, a cui rispose che non voleva saperne, ed il Massaro stesso soggiunse che aveva ragione e che anch'esso non voleva più ciò fare. Che un giorno, ed alquanto tempo dopo, mentre stava a dormire su di un fienile, perchè l'unico letto che aveva lo cedette a sua sorella, si sentì chiamare: Schioso, Schioso! a cui rispose chiedendo chi fosse ed ebbe in risposta: Son io, il Massaro; vieni che sono anche io; che siccome assieme a questi ce ne erano degli altri, domandò chi fossero quelle persone; ed una voce che poi riconobbe essere stato il Siega, disse: P.... D., non siamo noi galantuomini? Devi venire; altrimenti dò fuoco alla casa, ed in così dire, non sa se fossero zolfanelli od altro, vide splendere una luce di fuoco che fu gettata nelle canne del sorgale esistenti di quel fienile. Alla vista di ciò, d'un balzo si alzò e spense quella fiamma, soggiungendo che li avrebbe seguiti bensì, ma che non sarebbe entrato in nessuna casa. Disse che tre erano vestiti in maschera da donna, cioè li Massaro, Siega, e Brandolisio ed il Dechiara da uomo, e tutti con maschera sulla faccia. Che diretti verso la casa Metz e giunti a poca distanza dalla stessa, il Dechiara si assentò alquanto, indi si riunì a loro e quando furono vicini il portone d'ingresso vide che era socchiuso, per cui ritenne che il Dechiara fosse stato ad aprirlo. Il Brandolisio da un nascondiglio, o meglio da una cunetta pello scolo della pioggia, estrasse un fucile a due canne, e, così armato, in uno agli altri tre entrò in casa, ed esso si fermò fuori del portone, sulla via, a 10 metri distante dallo stesso. Che momenti dopo gli venne vicino il Massaro tenendo il fucile del Brandolisio, e subito dopo intese un grido pel quale comprese che avevano gli altri commessa qualche grave offesa al Metz; quindi disse al Massaro che esso non voleva più fermarsi, a cui questi gli rispose: Va, va scappa, come fece, dirigendosi verso casa. Giunto ad un certo punto della via gli venne bisogno di soddisfare ad una esigenza corporale, e per ciò fare discese dalla strada e stando colà intese dei passi affrettati ed una voce che diceva: Quel brigante è fuggito. Coi calzoni in mano si alzò per fuggire, ma tosto fu raggiunto ed afferrato pel colare della giacca dal Dechiara, il quale presentandogli una pistola a due canne al viso gli disse di raccomandarsi l'anima a Dio perchè per lui era finita. Ciò veduto chiese la vita e lo Siega, disarmato il compagno, soggiunse: Quello che è fatto è fatto, e quello che non è fatto non si fa più. Percorse coi medesimi circa 50 metri di strada; indi esso andò a casa sua mentre gli altri si portarono in casa del Massaro; e nel lasciarlo il Dechiara lo avvertì a non parlare, pena la vita. Di ritorno non erano che li Siega, Dechiara e Massaro, perchè il Brandolisio che abitava in altro luogo e dalla parte opposta deve essersi portato a casa sua o dal Luigi Valan, al quale custodiva la casa ed ove talvolta andava a dormire. Nel domani seppe che il Metz era stato ucciso e biasimò un tale fatto. Avvertì inoltre che strada facendo nel ritorno il Massaro chiese al Siega cosa avesse fatto e questi rispose che gli aveva dato, a cui il Massaro soggiunse che aveva fatto male. Dal Massaro in seguito rilevò che lo Siega era partito nel mattino successivo per Venezia ed il Dechiara per Trieste, da dove entrambi erano venuti appositamente a Maniago ed erano stati nascosti due o tre giorni in casa di esso Massaro; che si erano mascherati coi vestiti di quest'ultimo, e la di costui moglie anzi dopo il fatto, e pensando sempre a questo, ammalò e morì.

(Continua).

Esposizione Ippica a Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento* che grandi preparativi si stanno facendo in Pordenone per festeggiare degnamente il sesto concorso per l'*Esposizione ippica*, il quale avrà luogo, come è noto, in quella città nei giorni di venerdì, sabato e domenica 31 agosto, 1 e 2 settembre p. v. Si parla di corse, teatri ecc. Il concorso ippico coinciderà coll'adunanza dei soci del Club Alpino Sezione di Tolmezzo. Insomma ci sarà del movimento, del brio.

Tombola e Corsa. Ricordiamo che domani, alle ore 4 pom. avrà luogo in Giardino l'annunciata Tombola a beneficio della Congregazione di Carità. Alla Tombola terrà dietro la *Corsa dei Fantini*. Duplice quindi è lo spettacolo, e certo una gran folla non mancherà di assistervi. Avviso ai signori della Provincia e degli altri paesi vicini, i quali potranno domani passare a Udine un bel dopopranzo, da chiudersi naturalmente andando al Sociale a gustare la stupenda musica dell'*Africana*.

Cogliamo l'occasione per avvertire che le cartelle della Tombola si possono aquistare al prezzo di 1 lira l'una, dai Ricevitori del R. Lotto, dai Cambiovalute, dai venditori di esse sparsi per la città e dall'apposito incaricato nell'Ufficio della Congregazione di Carità.

Agli Alpinisti. Grazie ai buoni uffici del ministro dei lavori pubblici, le principali Società ferroviarie del Regno hanno accordato la riduzione del 30 0[0, sul prezzo dei biglietti, in favore dei soci del Club alpino italiano, i quali viaggino, per istruzione o per diporto, in numero non minore di dodici.

La più attenta vigilanza un abbonato raccomanda alle Guardie Municipali sulle frutta che si vendono in piazza e per le contrade. Quando si tratta di frutta evidentemente immature e quindi nocevoli alla salute, bisogna essere rigorosi nel proibirne la vendita. Lo stesso abbonato poi si lamenta delle numerose buccie di anguria che si vedono dappertutto sui marciapiedi e che sono altrettante insidie ai passanti, i quali ponendo un piede su di esse possono in un attimo trovarsi in terra. Il nostro abbonato ha ragione; ma le Guardie Municipali possono poco contro la cattiva abitudine di chi mangia per istrada quel frutto e ne gitta via sbadatamente la buccia.

Un pleonasmo, che ruba il suo ad altri, caro Proto, mi avete fatto fare nell'articolo del teatro di jeri. Quel *sotto ad ogni aspetto*, che ci avete appiccicato nella settima riga era proprio un di più, dopo l'altro *in ogni guisa*. Voi lo toglieste al Moriami, che lo aveva dopo quel *ragguardevole*, e che vi stava bene.

Se ne fanno, se vogliamo, di più grossi; ma la legge dell'*unicuique suum* sta bene l'osservarla anche qui.

Il concerto che si dà seralmente alla *Birraria alla Fenice* procede si può dire a gonfie vele. I tre artisti di canto e la brava orchestrina Guarnieri danno sempre più prove della loro valentia. Per cui ogni sera maggiore il numero degli avventori, e maggiori gli applausi. Si deve dunque un'altra parola di lode al sig Martinis, che, primo ad attuare in Udine simili Concerti nel suo esercizio, continua ad offrire al pubblico un lieto trattenimento. Anche questa sera avrà luogo il solito concerto vocale-istrumentale con variato programma.

Furti. Nel 9 corrente uno sconosciuto involò ad un tale Luigi De Giorgi di Sedegliano un pajo di stivali del valore di lire 20.

Nella notte dal 9 al 10 ignoti entrarono nell'abitazione di Vittor Lorenzo di Dardago, frazione dal Comune di Budoja, e vi rubarono per circa L. 10 in farina di segala e di frumentone.

FATTI VARII

Fallimento. I giornali di Milano annunziano il fallimento della Ditta fratelli Rombolotti di Udine residenti a Milano. Oggi 14 deve aver luogo la convocazione dei creditori Il fallimento è stato provocato da quello della Ditta Spagnoli che avrebbe presentato un passivo di circa lire 900 mila, con un attivo insignificante. Il *Pungolo* dice che degli industriali milanesi non sarebbe gravemente compromessa che la Ditta Sciomachen che si trova esposta con 300 mila lire.

CORRIERE DEL MATTINO

I telegrammi dal teatro della guerra di fonte turca annunziano un fatto importante: se non mentono i prigionieri bulgari fatti da Suleiman pascià, i russi si sarebbero ritirati a Tirnova, abbandonando le gole del Balcan. Non possiamo a meno di mettere in relazione tale notizia con altre ricevute dal *Daily News* da Biela, giusta le quali i russi, rinunziando per quest'anno a continuare la guerra al di là del Balcan, si limiterebbero a finir di soggiogare il paese al nord dei monti, tanto più che ben presto la stagione non permetterà di troppo estendere le operazioni di guerra.

La situazione dei due eserciti presso Plevna è come segue. Osman pascià fortifica incessantemente le alture che le sue truppe occupano disposte in forma di semicerchio. I russi hanno l'ala destra a Mahaly (sul fiume Osma) col centro tra Bulgareni e Karadag e coll'ala sinistra a Drenova. E' probabile che il corpo rumeno di Nicopoli tenti una mossa girante, lungo il fiume Vid, per Trstenifi, minacciando da nord-ovest l'esercito turco. Tale situazione non è delle più favorevali per Orman pascià, se non migliora per l'appoggio di Suleiman, il quale cerca appunto di superare i Balcani per unirsi all'esercito della Bulgaria.

— Il *Diritto* ha un articolo evidentemente officioso sulla riforma del dazio-consumo. Tale articolo conclude appoggiando l'idea di separare i cespiti comunali dai redditi governativi e lasciare ai municipi l'imposta locale del dazio-consumo.

— Sono arrivati in Roma parecchi convogli d'artiglieria, portanti oltre cento cannoni, parte del calibro di 18 e parte di 24. Detti cannoni furono provvisoriamente deposti al quartiere del Macao, in attesa della formazione del gran parco d'artiglieria. *(Sec.)*

— Dal maggio alla metà di luglio pervennero al Vaticano 19347 domande di sussidii; cioè 12615 per famiglie povere, preti miserabili, frati, monache, scuole, istituti di beneficenza, e 6732 per paramenti sacri. 9157 di queste domande di soccorsi furono accolte; dando una somma complessiva di 88721 lire in gran parte alle scuole. I preti poveri e le famiglie miserabili vennero completamente dimenticati. Gli ornamenti sacri si regalarono soltanto alle chiese ricche (Id).

— L'*Opinione* ha da Vienna, 12, che dalla Serbia o dalla Grecia giunsero alla Cancelleria viennese esplicite dichiarazioni che quegli Stati non intendono uscire dalla neutralità.

— Sebbene il governo austriaco abbia impedito i *meetings* in Gallizia, tuttavia una imponente dimostrazione avvenne a Leopoli. Oltre diecimila persone percorrevano le strade della città, gridando: *Abbasso la Russia!* Fece a Vienna una grande impressione questa manifestazione spontanea della capitale della Polonia austriaca.

— Un altro telegramma da Vienna all'*Opinione* dice che ad Ischl i due imperatori d'Austria e di Germania espressero ripetutamente l'inalterabile loro desiderio di mantenere ad ogni costo la pace europea e d'influire con tutto il peso della loro autorità sulla cessazione della guerra d'Oriente, appena si presenterà il momento opportuno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 12. Un telegramma di Suleiman pascià da Jenisagra 11, annunzia aver egli occupato il defilè di Kardasc senza imbattersi nel nemico. A Karlova e Kalofer venne ristabilito l'ordine. Gli insorti bulgari, dopo aver fatta una viva resistenza a Kalofer, si rifugiarono sui Balcani lasciando 500 morti sul campo. I turchi, che ebbero 11 morti e 28 feriti, occuparono Kalofer, la quale fu distrutta in seguito ad una fortuita esplosione delle polveri. Un telegramma di Muktar pascià del 10 conferma il successo d'Ismail pascià, che oltrepassò i confini russi. Un altro telegramma di Muktar pascià dell'11, annunzia, che essendosi i russi avanzati contro di lui con cavalleria ed artiglieria, si sviluppò un combattimento presso Ani, in seguito al quale i russi vennero respinti, lasciando sul campo 500 morti ed un egual numero di feriti.

Parigi 13. Una Nota ufficiosa smentisce le voci di dissensi nel Ministero, e di divergenze fra il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno. (1).

Atene 12 Una dimostrazione percorse la città gridando: « Viva la guerra. » Dicesi che il momento dell'azione è prossimo.

Belgrado 12. È pubblicata la legge finanziaria relativa alla spese straordinarie ascendenti a 7,885,742 franchi.

Londra 12. Lo *Standard* ha da Bucarest: Il Granduca Nicola attende rinforzi che devono portare l'esercito a 250,000 uomini. Egli spera di prendere l'offensiva entro tre settimane, e terminare così la campagna di autunno.

Londra 13. Il *Times* ha da Sira: Il generale turco ha condannato a morte tutti i maschi di Eschisagra.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 13. L'*Agenzia Russa* dice che le voci di pretese sconfitte dei russi sono invenzioni della stampa europea ostile alla Russia e non meritano che si presti loro attenzione.

Londra 13. Il *Globe* ha da Giorgevo 12: Una ricognizione russa verso Lom incontrò un distaccamento turco superiore di numero. I russi furono costretti a ritirarsi con 20 uccisi e feriti. La guarnigione di Rustchouk fa incursioni nel territorio rumeno facendo parecchi prigionieri.

Parigi 13. Il *Temps* ha da Vienna che Midhat recasi a Londra. Arriverà mercoledì a Parigi ove resterà otto giorni.

(1) Perchè si comprenda la smentita, pubblichiamo qui il seguente dispaccio da Parigi 12 della *Gazzetta di Torino*: I bonapartisti domandano che sia proclamato lo stato d'assedio in tutta la Francia poco tempo prima della convocazione degli elettori. Broglie vi si oppone, credendo che lo spirito pubblico sia già abbastanza irritato. Gli è per ciò che Saint-Genest ha domandato nel *Figaro* che venisse sacrificato il duca di Broglie. Il ministro Fourtou ha fatto incominciare contro il duca di Broglie una campagna di demolizione. Il duca Decazes, che doveva recarsi alla campagna, resta a Parigi per appoggiare Broglie.
I repubblicani calcolano che nelle prossime elezioni 410 elezioni siano in loro favore.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 11 agosto.* La settimana chiude con discreta domanda e con prezzi piuttosto sostenuti. Continuano preferite le sete di qualità secondarie a risparmio di prezzo. Andarono venduti diversi organzini da 18 a 28 denari di seconda e terza qualità; greggie 9[11 di terza qualità.

Olii *Trieste 12 agosto.* Arrivarono botti 32 Corfù vendute a consegnare. Si vendettero botti 20 Corfù ordinario prossima caricazione a f. 51.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato dell'11 agosto:

			da		a
Frumento (vecchio (ettolitro)		it. L.	22.50	a L.	-.—
Frumento (nuovo	»	»	19.50	»	20.40
Granoturco	»	»	16.	»	16.70
Segala	»	»	11.80	»	12.50
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.	»	—.—
Saraceno	»	»	14.	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	28.—	»	—.—
» da pilare	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 agosto

Austriache	421.50	Azioni	279.50
Lombarde	113.50	Rendita ital.	70.40

PARIGI 10 agosto

Rend. franc. 3 0[0	70.80	Obblig ferr. rom.	239.
" " 5 0[0	106.30	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	69.65	Londra vista	25.12 1[2
Ferr. lom. ven.	143.	Cambio Italia	9 1[2
Obblig. ferr. V. E.	229.—	Cons. Ingl.	95 1[8
Ferrovie Romane	65.—	Egiziane	—.—

LONDRA 10 agosto

Cons. Inglese	95 1[8 a —.—	Cons. Spagn.	11 1[2 a —.—
" Ital.	69 1[4 a —.—	" Turco	9 1[2 a —.—

VENEZIA 13 agosto

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 76.70 a 76.80. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.98	L. 22.—
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.40 [	" 2.41 [—
Bancanote austriache	" 2.23 1[2	" 2.24 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	da L. 76.75	a L. 76.85
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	" 74.60	" 74.70

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.96	a L. 21.98
Bancanote austriache	" 223.50	" 223.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2

TRIESTE 13 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.79 1[2	5.80 1[2
Da 20 franchi	"	9.78 1[2	9.79 [—
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
Lire turche	"	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.75 [—	107.— [—
idem da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [—

VIENNA dal 11 al 13 agosto

Rendita in carta	fior.	62.95	63.20
" in argento	"	66.80	66.80
" in oro	"	74.90	75.0
Prestito del 1860	"	111.50	111.75
Azioni della Banca nazionale	"	819.—	818.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	169.40	168.20
Londra per 10 lire sterl.	"	122.20	122.40
Argento	"	105.65	105.55
Da 20 franchi	"	9.80 1[2	9.76 [—
Zecchini	"	5.83 [	5.80
100 marche imperiali	"	60.10 [—	60.20 [—

La Rendita italiana jeri a Parigi 69.65, a Milano 76.80, i da 20 fr. a (Milano) 21.98.

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	74.97	749.2	75.02
Umidità relativa . . .	63	74	70
Stato del Cielo . . .	misto	misto	quasi ser.
Acqua cadente. . . .	3.1	.	—
Vento (direzione . . .	W.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	3	0	0
Termometro centigrado	22 5	26.8	22.9

Temperatura (massima 29.8
(minima 17.7

Temperatura minima all'aperto 15.2

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 269. 1 pubb.

COMUNE DI TREPPO-GRANDE

AVVISO.

A tutto 9 settembre p. v. è aperto il concorso al posto d'una maestra Comunale con l'annuo stipendio di L. 400, pagabili in rate trimestrali postecipate.

L'Istanza coi valuti allegati di concorso sarà prodotta a questo Municipio entro il suddetto termine.

Treppo-Grande 12 agosto 1877.

IL SINDACO
G. B. MORETTI

G. MIOTTI Segretario.

AVVISO

Onde aderire alle vario richieste fattemi pei materiali di fabbrica e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore di annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsogliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungon la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Pordenone, 6 giugno 1877,

CARLO SARTORI,

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani** di **Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale* e *Tabacchi.*

Maria Boneschi

PEJO

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di *PEJO*, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose. emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione delle Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti**, come il timbro qui sopra.

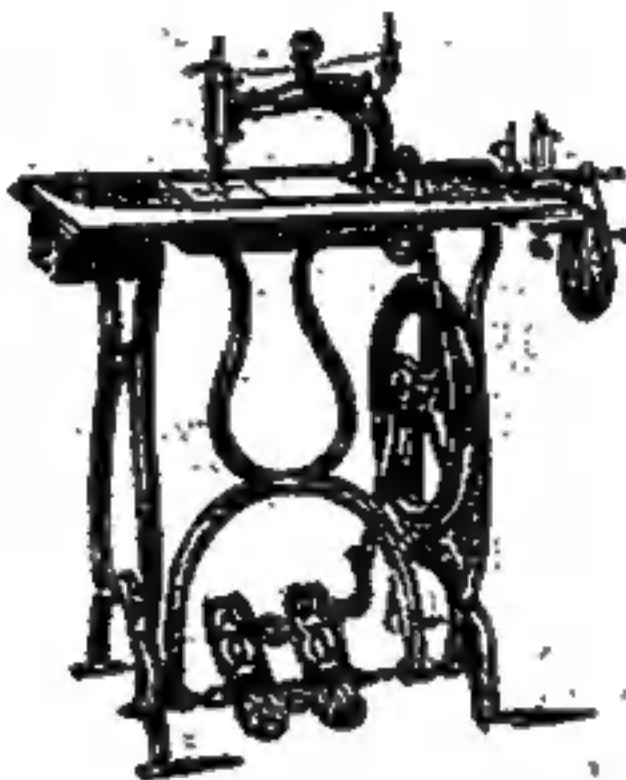
ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità sunnominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari.** Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali,** cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

Grande Assortimento
DI
MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da L. **35** in poi trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tip. Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, aprile 1877.

LUIGI CASELOTTI.

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA
L. A. SPELLANZON
DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche, purchè non sieno nati esili o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malatie, il suddetto Spellanzon la prova con l'opereta medica intitolata PANTAIGEA, appoggiato ai principi della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de'classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole **L. 1:30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario, — *Venezia*, A. Ancillo. — *Ceneda*, L. Marchetti. — *Mira*, Roberti. — *Milano*, Roveda. — *Mestre*, Bettanini. — *Oderzo*, Chinaglia. — *Padova*, Cornelio e Roberti. — *Sacile*, Busetti. — *Torino*, G. Gersole. — *Treviso*, G. Zanetti. — *Udine*, Filippuzzi. — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Dalla Vecchia. — *Bologna*, E Zarri. — *Conegliano*, Zanutto.

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire **8**, con lettera raccomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

DEPOSITO D'OROLOGERIA E BIJOUTERIE D'OGNI GENERE
DI

GIACOMO FERRUCCI

UDINE VIA CAVOUR

PREZZO CORRENTE

Cilindri d'argento	da L.	20	a L.	30
Ancore »	»	30	»	40
Remontoir » a cilindro	»	30	»	50
» » ad ancora	»	50	»	80
» di metallo	»	20	»	30
Cilindri d'oro da uomo	»	70	»	100
» » donna	»	60	»	100
Remontoir d'oro per donna	»	100	»	200
» » uomo	»	120	»	250
» » doppia cassa	»	180	»	300

Secondi Indipendenti d'oro a Remontoir
» » e d'argento
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti
» » sistema Brevettato
Cronometri d'oro a Remontoir
» » » doppia cassa
» Inglese per la Marina

Orologi a Pendolo d'orati	da L.	30	a L.	500
» » uso regolare	»	40	»	200
» da stanza da caricarsi ogni otto giorni	»	15	»	30
Svegliarini	»	9	»	30

In occasione della presente fiera di *S. Lorenzo* ha ricevuto un nuovo assortimento di Remontoir **in Niello** con le relative catene.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE
mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

OCCASIONE VANTAGGIOSA

NEL NEGOZIO

LUIGI BERLETTI UDINE VIA CAVOUR

VENDITA PER STRALCIO

del sovrabbondante deposito di *Musica, Libri e Stampe* d'ogni genere e di varie edizioni, a prezzi ridotti al massimo buon mercato, con ribassi che vanno dal 50 all'80 per cento.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.